

A Napoli settimana di lotta per il lavoro di operai e «precari»

Mentre i disoccupati di «Banchi nuovi» occupano la Camera del lavoro, la FLM chiama alla mobilitazione

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Una settimana di lotta «per il lavoro» con presidi di massa agli uffici del collocamento, alle sedi dell'Unione industriali e dell'azienda. La protesta è della FLM di Napoli che ieri mattina ha promosso un'assemblea per l'occupazione con giovani, precari, disoccupati e i consigli di fabbrica delle aziende metalmeccaniche napoletane.

dei contratti dei metalmeccanici. Con i «non garantiti», dunque, gli emarginati il sindacato vuole costruire una rinnovata ipotesi di sviluppo di Napoli, della Campania e del Mezzogiorno. Ma la crisi ha colpito nel profondo: i guasti della disgregazione provocano grosse lacerazioni all'interno degli stessi strati emarginati, alimentando un'assurda «guerra dei poveri». Così nelle stesse ore in cui si svolge l'assemblea al cinema Fiorentini, un centinaio di disoccupati della lista di Vico Banchi Nuovi (gli stessi che nei mesi scorsi hanno effettuato il blocco delle merci all'Alfasud e all'Italsider) ha occupato la Camera del lavoro. Motivo: il riconoscimento da parte del sindacato di un diritto di precedenza per questi disoccupati in tutte le eventuali future assunzioni. E' un riconoscimento che il sindacato non può accordare a nessuna «lista» o «comitato di lotta».

Per questo agli operai delle fabbriche si devono affiancare i nuovi soggetti delle lotte. Da parte degli studenti dell'Istituto Galvani è stato proposto anche un coordinamento stabile tra le organizzazioni studentesche e il sindacato. Il primo appuntamento in cui verificare questa ritrovata unità di iniziativa sarà la settimana di lotta. Gli obiettivi sono stati elencati con chiarezza: riforma del collocamento; rispetto degli impegni non mantenuti dalle partecipazioni statali per l'area napoletana e campana; utilizzo di tutti i fondi della legge di preavvicinamento entro quest'anno; sblocco dei finanziamenti della Cassa per il Mezzogiorno; utilizzo dei fondi della contribuzione sociale (le aziende accantonano il 1 per cento sulla paga base per ogni dipendente) per il risanamento sociale. Ma la battaglia per lo sviluppo e il risanamento di Napoli e della Campania deve assumere un respiro ancora più ampio. Per questo la CGIL ha proposto uno sciopero generale cittadino la cui proclamazione dovrà essere discussa nella prossima riunione della federazione unitaria CGIL, CISL, UIL di Napoli.

Clima più teso col padronato Domani metalmeccanici in lotta

Proposta da CGIL-CISL-UIL l'interruzione del confronto con la Confindustria Trattative senza risultati - Pio Galli parla alla «Sabiem» di Bologna

Comunicazioni giudiziarie a 9 operai di Cassino

ROMA — Prima l'irrigidimento e il rifiuto delle trattative, poi le provocazioni e i licenziamenti, adesso le comunicazioni giudiziarie contro 9 operai (tra cui sette comunisti che fanno parte del consiglio di fabbrica): la Fiat a Cassino gioca pesante nel tentativo di screditare gli organismi sindacali, di arroventare il clima proprio in vista di alcune importanti scadenze di lotta come il contratto e la vertenza aziendale per gli investimenti al sud. Gli avvisi di reato, spiccato dal sostituto procuratore di Cassino, riguardano nove lavoratori accusati di reati gravi come violenza privata, violazione di domicilio e danneggiamento. Il provvedimento si riferisce ad alcuni episodi avvenuti all'interno dello stabilimento una ventina di giorni fa durante un corteo interno ed una concitata trattativa tra i lavoratori e il capo del personale. La magistratura ha preso per buona la versione della direzione Fiat che nella sua denuncia ha indicato i nomi dei «facinorosi» scelti non a caso tra i compagni più contestati del Consiglio di fabbrica della sezione comunista di fabbrica. Tra questi c'è anche il segretario della sezione, il compagno Caterino Marrone. All'episodio, di particolare gravità, ha subito risposto la federazione dei metalmeccanici con un suo comunicato di protesta e di denuncia. Alle comunicazioni giudiziarie si arriva oggi dopo una «escalation» di provocazioni: la rottura unilaterale degli accordi, il rifiuto pregiudiziale di ogni trattativa, i licenziamenti e le denunce, l'aggressione verbale, avvenuta nei giorni scorsi, di un operaio insultato pesantemente dal medico di fabbrica perché si sentiva male e chiedeva, appoggiata dal Cdp, di poter tornare a casa. La FLM nazionale ha condannato l'episodio di repressione e «artificiale drammaturgia» chiedendo una positiva e rapida soluzione.

Dalla nostra redazione

MILANO — Un clima di grave tensione si va determinando tra delegati di fabbrica scioperati e padroni metalmeccanici — tra movimento sindacale e rappresentanti degli imprenditori. Due sono i fatti di rilievo: da una parte la proposta formulata dalla Federazione Cgil, Cisl e Uil — da discutere in un incontro con le categorie e le strutture regionali che avrà luogo il 28 febbraio — di interrompere il confronto con la Confindustria (visti i risultati negativi) sulla occupazione giovanile, del lavoro nero e del decentramento produttivo dall'altra — la «pioggia» di «no» al tavolo delle trattative contrattuali negli incontri che si sono avuti ieri tra FLM, Federmecanica e Intersind. A tutto ciò bisogna aggiungere alcuni fatti che, insieme collegati, danno l'idea di una offensiva padronale in atto. A Bologna proprio ieri, il segretario generale della FLM Pio Galli è intervenuto ad una assemblea alla Sabiem: una risposta «nei fatti» alla tracotante circolare emessa dalla associazione industriali — col timbro della Federmecanica — e contenente un divieto per le assemblee di fabbrica. Vorrebbero cancellare — ha detto lo stesso Galli — tutta una storia di conquiste che hanno richiesto lotte e sacrifici. Evidentemente c'è qualcuno che vuole drammatizzare lo scontro contrattuale. Lo dimostrano altre segnalazioni pervenute dalla Lombardia: a Brescia i padroni della Eredi Gnutti hanno avanzato in pretesa la richiesta di 36 licenziamenti, per «insubordinazione», nei confronti di 56 operai della fonderia, colpevoli di aver scioperato per due giorni alla Fabis, nel Varesotto, il proprietario, presidente della locale associazione padronale, ha tentato di trasformare il «premio di produzione» in «premio di presenza» e a fronte della risposta operaia, tradottasi in assemblea permanente, ha fatto intervenire per due volte la polizia. Alla Beta di Sovico, in Brianza, un dirigente della FLM è stato bloccato, mentre si accingeva ad intervenire ad una assemblea sindacale, dai carabinieri chiamati dal padrone. Sono episodi allarmanti che si intrecciano all'offensiva, più in grande stile, denunciata a Milano, tesa a sottrarre al sindacato — mentre si lamenta l'alto costo del lavoro — il governo del salario attraverso l'elargizione di superminimi.

L'Azienda Elettrica Municipale bandisce un concorso per l'assunzione di: n. 3 geometri; sede di lavoro Valle Orco ove gli interessati saranno avviati a lavori di cantiere. Un posto sarà riservato ai giovani iscritti nelle liste speciali di cui alla Legge 1-8-1977 n. 285, che partecipino al concorso possedendo ogni requisito richiesto e consegnano la idoneità. n. 1 laureato in una delle seguenti facoltà: giurisprudenza, scienze politiche, economia e commercio, lettere. Il candidato sarà destinato alla mansione di Segretario del Presidente dell'A.E.M., con posto di lavoro in Torino. Le domande di partecipazione al concorso dovranno pervenire entro il 5 marzo 1979 al seguente indirizzo: Azienda Elettrica Municipale di Torino Casella Postale n. 533 Torino Il bando di concorso potrà essere ritirato presso l'A.E.M. Via Bertola n. 48 - Torino.

L'EUROPEO ESCLUSIVO: PARLA FREDA Dopo la fuga da Catanzaro e alla vigilia della sentenza, un'eccezionale intervista con l'impunito «nero» per la strage di Milano. ESPLODE IL CARNEVALE In piena crisi, tra consumismo e tradizione, tutta l'Italia torna a celebrare l'antico rito delle maschere. Perché? Che cosa vuol dire? EROS IN PALCOSCENICO Dal primo nudo ai travestiti, è cambiato anche l'erotismo a teatro: ecco gli ultimi esempi, secondo tre diverse tendenze, fino al sesso parlato.

Sull'orario i tessili non trovano l'accordo

Posizioni ancora rigide all'assemblea di Bologna per la piattaforma — Come contrastare il decentramento

Dal nostro inviato

BOLOGNA — Dopo una intensa giornata di discussione, ancora non intravede una possibile conclusione unitaria di questa assemblea nazionale dei tessili, che deve varare la bozza di piattaforma per il rinnovo del contratto. Le divergenze in tema di riduzione dell'orario di lavoro che hanno diviso negli ultimi mesi le tre componenti del sindacato, e che la relazione introduttiva si era limitata a registrare, si sono riproposte nel confronto tra i dirigenti provinciali e di base. Da una parte chi ritiene indispensabile dare il via ad una operazione di riduzione generalizzata, da attuare in modo articolato ma comunque da portare a termine entro un anno, dall'altra chi sostiene invece la necessità di far rientrare ogni possibile riduzione nell'ambito di una manovra di controllo relazionale in materia di lavoro, fabbrica per fabbrica, ed esclude pertanto generalizzazioni. Finora la rigidità delle posizioni, iniziali non si è allentata. I rappresentanti della Cisl giustificano il carattere generalizzato che vogliono attribuire alla riduzione dell'orario, proponendo una schematica interpretazione delle tendenze evolutive del sistema industriale: «i tassi di sviluppo a livello europeo — ha detto Corbelli di Bergamo — nei prossimi anni saranno sicuramente inferiori agli in-

crementi di produttività. Se non si riducono gli orari vi sarà, necessariamente, una compressione della occupazione». E' coerente questa impostazione con la politica che vuole il sindacato impegnato soprattutto sul terreno della programmazione, che fissa come prioritari gli obiettivi di un allargamento della base produttiva e di un riequilibrio a favore del Sud? «L'industria tessile è concentrata nel Centro-Nord», ha detto Barabara di Perugia — «ma se anche fossero ipotizzabili con sicurezza incrementi di occupazione in seguito a questo tipo di orario questi andrebbero ad esclusivo beneficio delle aree già forti». Il contrasto sembra tutto qui. Dal parte del tessile della Cisl si dà quasi per scontata l'impossibilità di contrastare, passo su passo, l'iniziativa padronale che tende a recuperare spazi di mercato con investimenti sostitutivi di manodopera e con il ricorso al decentramento produttivo. Lo ha detto chiaramente il segretario della Marche: «Con la prima parte del contratto, quella che prevede il controllo sulle scelte di investimento delle aziende, abbiamo raccolto risorse per investimenti sostitutivi di manodopera e con strumenti più efficaci e con una maggiore convizione, i risorse di decentramento e il ricorso al lavoro a domicilio». In queste secche sembrano essersi arenate le posizioni della Cisl. E proprio perché — ha detto Lia Lepore, segretaria dei tessili Cgil — si è appannata la consapevolezza del rapporto da istituire tra lotta per il contratto e obiettivi di programmazione. Per la Lepore cardine della piattaforma contrattuale deve essere la richiesta di ampliamento dei poteri sindacali di controllo sull'organizzazione della produzione. Lo sforzo maggiore, in sostanza, va rivolto a contrastare, con strumenti più efficaci e con una maggiore convizione, i risorse di decentramento e il ricorso al lavoro a domicilio.

pluttosto che altre, ad andare in certe regioni invece che in altre. Facciamo, allora, calare dall'alto una normativa che non ha altro scopo che costituire un argine all'emorragia di manodopera. Ma si riuscirà poi a costruirlo questo argine? Anche su questa, meno ambiziosa ipotesi non tutti sono d'accordo. «In molte aziende ha sostenuto Amadori dei tessili Cgil dell'Emilia — non riusciamo a controllare gli straordinari», ha detto un altro dirigente della Cgil — «e se si vogliono controllare questi straordinari, bisogna che il rapporto da istituire tra lotta per il contratto e obiettivi di programmazione, per la Lepore cardine della piattaforma contrattuale deve essere la richiesta di ampliamento dei poteri sindacali di controllo sull'organizzazione della produzione. Lo sforzo maggiore, in sostanza, va rivolto a contrastare, con strumenti più efficaci e con una maggiore convizione, i risorse di decentramento e il ricorso al lavoro a domicilio». In queste secche sembrano essersi arenate le posizioni della Cisl. E proprio perché — ha detto Lia Lepore, segretaria dei tessili Cgil — si è appannata la consapevolezza del rapporto da istituire tra lotta per il contratto e obiettivi di programmazione. Per la Lepore cardine della piattaforma contrattuale deve essere la richiesta di ampliamento dei poteri sindacali di controllo sull'organizzazione della produzione. Lo sforzo maggiore, in sostanza, va rivolto a contrastare, con strumenti più efficaci e con una maggiore convizione, i risorse di decentramento e il ricorso al lavoro a domicilio.



Protesta per l'Acciaieria di Giovino

ROMA — Centinaia di lavoratori delle «Acciaierie e Perriere» di Giovino, in provincia di Bari, hanno presidiato ieri il ministero dell'Industria in segno di protesta per i ritardi nell'azione di risanamento e riconversione produttiva dello stabilimento siderurgico, il ministro Prodi si è limitato a ricevere, a un segno di cortesia, una delegazione di parlamentari pugliesi, fissando una riunione specifica per il 1. marzo. Ieri l'altro, a Bari, un gruppo di imprenditori locali si è impegnato a ricapitalizzare la società per 3 miliardi. Manca, però, un altro miliardo e mezzo. Di cui la richiesta dell'intervento di una finanziaria pubblica (Gepl, Fime o Insud) che partecipi con una quota di minoranza. NELLA FOTO: un momento del presidio

I grafici discutono sulla riduzione dell'orario

MILANO — Ottocentocinquanta delegati di fabbrica e quadri sindacali delle aziende grafiche stanno discutendo della piattaforma rivendicativa della categoria. Il tavolo dei dibattiti — due ipotesi sull'obiettivo della riduzione dell'orario di lavoro: la prima è sostenuta da CGIL e UIL e propone una strategia in base alla quale la riduzione è legata alla utilizzazione degli impianti e alla partecipazione articolata della categoria — un'altra, sostenuta dalla CISL, mira all'obiettivo senza ancorarlo a particolari condizioni. Nel corso della giornata il convegno milanese di ieri i 505 delegati così: 346 per l'ipotesi CGIL-UIL; 153 per l'ipotesi CISL; pochi voti hanno ottenuto altre due mozioni. Il pericolo di una riduzione dell'orario slegata dalla contrattazione degli investimenti è stato sottolineato negli interventi di Cogli e Graziosi, segretari della FULPC. «Il rischio — hanno sostenuto i due dirigenti sindacali — è soprattutto per le piccole imprese del centro-sud; se le maggiori aziende, in base a una riduzione incondizionata, dovessero perdere le quote di mercato, sarebbe un danno per il ripiegare del tutto sul mercato interno

Nasce il sindacato Cgil di tutti i lavoratori dei trasporti

Vengono così superate le tradizionali federazioni di categoria — Una direzione unitaria per la riforma

ROMA — Con la riunione dei consigli generali di tutti i sindacati del settore (ferrovieri, autoferrotranvieri, aerei, marittimi, trasporto aereo, autotrasportatori) si è ufficialmente aperta la fase costituente della Federazione dei lavoratori dei trasporti della CGIL. Un fatto di rilevante portata sindacale e politica lo ha definito nel suo intervento il segretario generale della FIFTA (faccini e autotrasportatori) compagno Sabatini. E' infatti — ha precisato — «la prima volta nel mondo che si va ad un accorpamento politico, organizzativo e strutturale fra categorie dello stesso settore, ma di diversa formazione socio-politica, con tradizioni e storia diversa di lavoratori dipendenti e lavoratori autonomi».

raffermata anche al recente comitato direttivo. Al superamento della federazione dei sindacati e alla sua trasformazione in Federazione dei lavoratori dei trasporti (diverse centinaia di migliaia di organizzati nelle CGIL, su oltre un milione e 200 mila addetti) si è giunti dopo un lungo processo e una impegnativa fase di elaborazione, di dibattito e confronto politico che ha avuto le sue tappe salienti nella costituzione della FIST prima come centro di coordinamento fra le organizzazioni del settore, poi come federazione delle stesse. Il peso e l'importanza dei trasporti per l'economia del paese sono stati riaffermati anche in occasione della recente conferenza nazionale e dallo stesso piano triennale che prevede per il comparto stanziamenti dell'ordine di 13 mila miliardi. Mettere in bilancio grosse cifre non è però sufficiente. Proprio alla luce della disorganicità negli interventi che emerge dal piano triennale è più che mai necessaria — ha sottolineato il compagno Virginio Gallo segretario generale dei portuali — «una azione unitaria per costringere il

governo a programmare l'uso degli investimenti in funzione dello sviluppo economico e qualitativo del paese, avendo ben presente che nel nostro settore una politica degli investimenti è strettamente legata alle riforme (FS, gestione portuali, FINMARE, trasporto aereo, ecc.), al riordinamento delle gestioni, alla ristrutturazione dei servizi, alla organizzazione del lavoro, alla professionalità». Proprio per questo complesso di problemi e di obiettivi, per la necessità sempre più urgente e imprescindibile di arrivare ad un sistema integrato dei trasporti è indispensabile — ha osservato il relatore — che il confronto e lo scontro in materia di trasporti possano avvenire al livello di singole categorie. Devono essere incisive e più direttamente impegnate — ha sottolineato il segretario della FIST-CISL, Mauro nel suo intervento di saluto — le confederazioni, il movimento sindacale nel suo complesso. A questo dobbiamo arrivare — ha detto Stinelli — «attraverso confronti con altri reparti del movimento, con la FLM, la FLC, la Fed-

erazione degli statali: attraverso contatti con le forze politiche; con la instaurazione di rapporti nuovi con le regioni». Con la costituzione della Federazione dei lavoratori dei trasporti (la fase costituente dovrebbe concludersi a fine anno) si punta a garantire — si è affermato — una effettiva direzione politica unitaria che sappia saldare sempre più obiettivi di riforma e di investimenti con le politiche contrattuali, che

realizzi il massimo di partecipazione dei lavoratori nelle scelte. Sul piano rivendicativo Stinelli — ha ammonito — si muove — che «non vogliamo alcuna ammuccchiata», ma una politica contrattuale che persegua il massimo di omogeneità partendo, però, «sempre dalla specificità professionale e dalle realtà e tradizioni delle diverse categorie». In questa fase «costitutiva» la direzione della FIST

sarà assicurata — queste le proposte formulate alla assemblea — da una segreteria di 12 membri di cui facciano parte tutti i segretari generali di categoria coadiuvata da sette «uffici» di lavoro e dai «coordinamenti» di comparazione per garantire l'attività corrente di ogni singola categoria la cui realtà professionale non sempre si compie con il processo politico di accorpamento». llio Gioffredi

Voli cancellati a Fiumicino

ROMA — Nuovi disagi ieri negli aeroporti di Fiumicino e Ciampino per agitazioni nel settore dei trasporti aereo. Uno sciopero di 8 ore per tutto è stato proclamato dai sindacati confederali per i dipendenti della compagnia Itavia. La vertenza ha origine dal trasferimento dell'operatività di alcuni voli (due dal novembre scorso ed altri a partire dal prossimo aprile) dallo scalo di Ciampino a quello di Fiumicino che, secondo i sindacati, non offre

garanzie sufficienti per il mantenimento del posto di lavoro. L'Itavia è stata costretta a cancellare due voli (per e da Bergamo) dei 20 collegamenti che quotidianamente opera dalla capitale. La seconda agitazione è stata decisa invece dal «comitato di lotta» degli assistenti di voli dell'Alitalia. Tale comitato, costituitosi recentemente al di fuori delle organizzazioni sindacali, ha deciso — dopo quello della settimana scor-

in edicola L'EUROPEO 7 La pace subito per il Vietnam Le elezioni nelle università Riflusso? Intanto qui c'è voglia di cambiare I giovani operai comunisti si sono incontrati a Torino E costruiranno una fabbrica diversa... Quello di Alcete Campanile non è stato un caso LA MUSICA E LE IDEE DEI GIOVANI Tutti i risultati della nostra inchiesta vinti i lettori. Chi ha vinto, Bach, Guccini o John Travolta? Cosa leggono? Quanto spendono per la musica? Gramsci, il PCI, l'austerità Giorgio Amendola interviene in una polemica con Aurelio Lepre

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA LA VOXSON INVADE LE STRADE DELLA GRAN BRETAGNA E di questi giorni la notizia dell'accordo di collaborazione concluso tra l'Azienda Romana, tramite la Voxson Audio Limited e la Fiat Motor Company U.K. Ltd., per equipaggiare tutte le autovetture Fiat vendute in Gran Bretagna con apparecchi Voxson. L'accordo che è stato firmato a Londra dall'ing. E. Spinelli, Amministratore Delegato della Fiat Motor Company U.K. Ltd. e dal Dott. A. M. Ortolani, Presidente della Voxson Spa, sottolinea in effetti la raggiunta maturità produttiva di una azienda che ha saputo aprirsi un varco sui mercati europei con vantaggi valutari per l'exportazione italiana. La Fiat infatti esporta in Inghilterra circa 80.000 vetture all'anno; da oggi la Voxson coprirà questa notevole quota di mercato con tutta la gamma delle sue autoradio e giranastri ed è così la prima industria italiana, operante nel settore dell'elettronica di consumo, che è riuscita a raggiungere, a questi livelli il difficile ed ambito mercato anglosassone. L'accordo Voxson-Fiat prelude dunque ad una massiccia penetrazione delle autoradio Voxson in Inghilterra, corona una lunga strategia iniziata con la fornitura di apparecchi per le case automobilistiche di grande prestigio come Rolls Royce, Jaguar, Jensen, Aston Martin ecc. e proietta l'azienda verso un futuro di dimensioni europee in grado di competere con successo con i più grandi «colossi» dell'industria elettronica mondiale.